

RASSEGNA STAMPA

29 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

REGIONE. Il vicepresidente Catanzaro critica la gestione: i sindacati non hanno vigilato sui dirigenti da loro nominati

Confindustria attacca sugli Ato rifiuti: la politica ha fallito, passino ai privati

Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente all'Ars: «Le aziende private del settore hanno ampiamente dimostrato di sapere ridurre i costi».

PALERMO

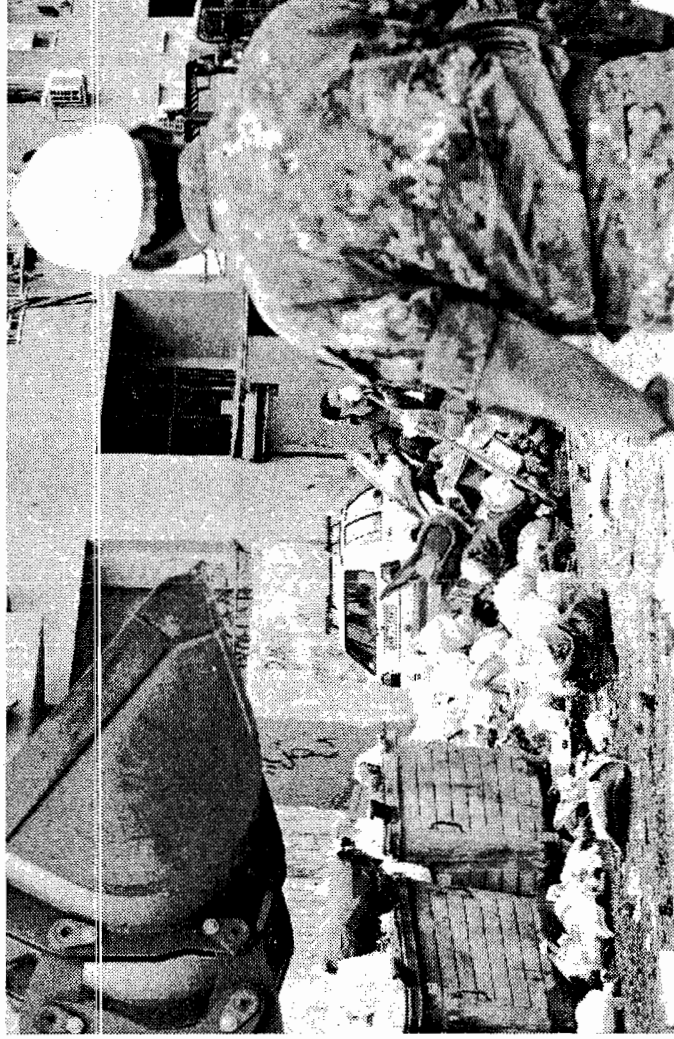
●●● La Sicilia non si adegua alle direttive europee sulla gestione dei rifiuti e anzi favorisce commissioni ai margini della legalità fra pubblica amministrazione e Ato. La denuncia è di Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia, che scatena la polemica sulla gestione rifiuti nell'Isola. «L'occupazione politica e partitica nel settore dei rifiuti deve cessare perché i cittadini e le imprese non assistano più a risultati sotto gli occhi di tutti. Le Province sono organi di controllo e contemporaneamente soci degli Ato, cioè controllori e controllati. Ciò comporta una inevitabile commissione di ruoli». Per Catanzaro «la strada maestra l'ha già tracciata l'Ue con una direttiva che impone l'affidamento mediante gara della gestione del ciclo dei rifiuti, già recepita dall'Italia con una legge valida su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo



Giuseppe Catanzaro

PER GLI INDUSTRIALI BISOGNA SEGUIRE LE INDICAZIONI DETTATE DALL'UE

è aprire il mercato a chi ha capacità ed efficienza tecnologica tali da trasformare i rifiuti da problema a opportunità per la collettività. Ma la Sicilia finora ha cercato in ogni modo di ignorare il ricorso alle gare, rischiando pesanti sanzioni da parte dell'Ue: molti Ato, con quasi un miliardo di euro di debiti, sono sull'orlo del fallimento perché la loro gestione



Militari in azione a Palermo per rimuovere i rifiuti in un quartiere. FOTO ARCHIVIO

Concorda in pieno e rilancia dai sindacati, in molti casi è stata caratterizzata da sprechi e clientele».

L'accusa di Catanzaro è forte: «Registriamo che ad alcuni amministratori di società d'ambito, i sindacati che li hanno nominati consentono di omettere la consegna di informazioni richieste dalle autorità di controllo e vigilanza». (ANSA)

falle dei bilanci delle società d'ambito, né pressare sull'Ars per una riforma che restituisca la gestione diretta del ciclo dei rifiuti ai Comuni". E spiega come «le aziende private del settore hanno ampiamente dimostrato di sapere ridurre i costi rispetto al pubblico, di investire in ricerca e innovazione tecnologica». (ANSA)

VITTORIA

Attentato incendiario, distrutta una segheria

VITTORIA

●●● Ancora nel mirino del racket le segherie di Vittoria. Dopo il tentativo incrinato compiuto sei giorni fa ai danni dell'azienda «Trinacria» di contrada Mazara, ieri notte un'altra segheria è stata danneggiata da un rogo.

È accaduto in contrada Alce-rito, sulla strada provinciale Vittoria-Scoglitti. Il fuoco è stato appiccato, intorno alla mezzanotte, nel deposito dell'azienda. Distrutto il materiale ammazzato all'interno di una struttura precaria, realizzata in ferro e coperta da teloni in plastica. Ad allertare i vigili del fuoco sono stati alcuni automobilisti che hanno notato le lingue di fuoco che si alzavano dalla segheria. Assieme ai pompieri del distaccamento di Vittoria, sul posto sono arrivati anche gli uomini del Commissariato di polizia. Ci sono volute diverse ore di lavoro e l'impiego di un paio di automezzi prima di poter avere ragione delle fiamme. I danni sono ancora da quantificare. Sulla matrice dolosa sembrano esservi ben pochi dubbi. L'azienda appartiene ad un imprenditore di Vittoria, e non è stato al momento appurato se sia coperta da polizza assicurativa. (51*)

GIANNELLA IUCOLANO

REGIONE il Lombardo-bis

La Giunta alla prova dell'Ars di nove il gruppo dissidente

Domani la prima verifica: Castiglione e Nania contano i fedelissimi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. C'è l'armistizio, ma la pace è alla ventina. L'armistizio che ha consentito il completamento del Lombardo-bis non è stato condiviso da tutti. E appare sempre più concreta, come dopo l'8 settembre '43 nel Paese, una linea gotica anche a palazzo dei Normanni. Non a caso circola sempre più con insistenza la voce della nascita di un nuovo gruppo all'As. Ne farebbero parte pezzi dell'ex-Fi e dell'ex-An. Si dice che sarebbero almeno nove i deputati insoddisfatti dell'armistizio e che restano favorevoli agli impegni elettorali per la coalizione del centrodestra. E, come nel '43, oltre la linea gotica continuerebbero la guerra a fianco dell'alleato della prima ora, cioè l'Udc. Bisognerebbe vedere alla fine per chi ci sarà un 25 e un 28 aprile.

La prima verifica è prevista per domani in sede di gruppo parlamentare del Pdl: si farà la conta di quanti restano fedeli ai coordinatori regionali, Castiglione e Nania: i veri sconfitti. Nel gruppo del Pdl le posizioni sono alquanto divaricate. Tra i favorevoli e i contrari alla soluzione sancita con l'armistizio, c'è di mezzo una nutrita fascia di neutralità, in attesa di capire le scelte del nuovo governo. Dice Falcone (ex-An, ma non è sulla linea collaborazionista di Scalia): «Non sono antagonista al governo Lombardo, anzi. Con gli altri amici vorremmo al contempo verificarne concretamente le strategie».

Un richiamo alla riflessione viene da Caronia (ex-Fi, poi Mpa e infine Pdl): «Non certo per prudenza o per ipocrisia, ma solo per concreto senso della realtà, mi astengo da qualsiasi inutile commento sulla qualità dell'accordo tra il presidente Berlusconi e il presidente Lombardo, delle cui risultanze invece prendo serenamente atto, considerato peraltro che l'accordo ha avuto espliciti e impliciti assenti da autorevolissimi esponenti del partito». Ma esprime apprezzamento per il ruolo fin qui svolto dai coordinatori nazionali e, in particolare, dai coordinatori regionali: «I quali, ne so-

no certa, sapranno con il loro senso di responsabilità archiviare questa confusa pagina politica».

Negativo il giudizio del deputato dell'Udc, Forzese: «Il governo regionale? Che triste spettacolo!».

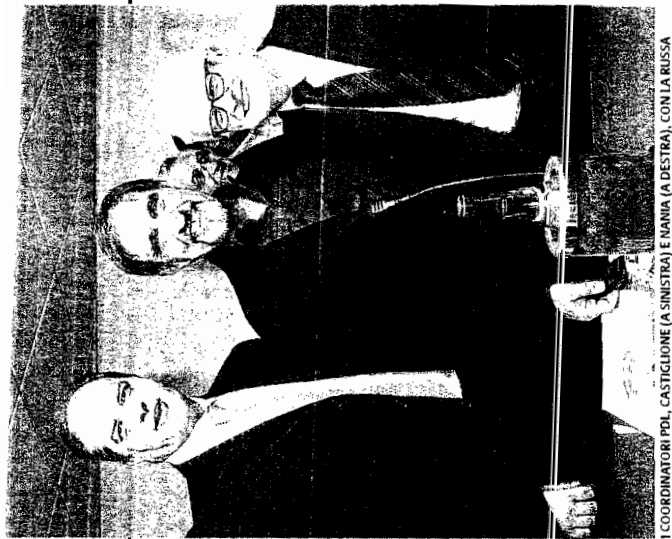
Decisamente favorevole Granata (vicino a Fini) alle scelte scaturite dall'armistizio: «Lombardo ha un'occasione storica per far ridiventare la Sicilia una terra all'altezza della sua nobilissima storia. Altro che governo balneari! Più dei programmi contano le facce e le storie che li rappresentano».

Dunque, le luci e le ombre di questi giorni, dicono che se realmente si metteranno di traverso nove deputati del Pdl, il Lombardo-bis potrà contare su quaranta voti su novantatré. Ed allora, si porrà un problema di scelta politica o di strategia parlamentare del Pdl.

In proposito, già è polemica tra il senatore Lumia e il capogruppo dell'Udc all'As, Maira: «Debbo constatare che il metodo Lombardo di parlare con pezzi di partito per dilaniarli ha favorito Lumia che lancia sponde di un eventuale collaborazione all'As tra il Pdl e pezzi dell'Udc. Credo che per lui sia giunta l'ora di chiarire la sua posizione nel Pdl, visto che con questa giunta dialoga apertamente avendo avallato l'ingresso del suo amico Venturi».

A questo proposito, ieri l'ex-presidente della Regione, Cuffaro, è tornato sulla collocazione politica dell'assessore Venturi che, secondo l'Udc, sarebbe in quota Pdl. Nei giorni scorsi, il segretario regionale dell'Udc, Romano, aveva mostrato ai giornalisti un comunicato sulla Fiat di Termini Imerese, diramato dal sito del senatore Lumia a palazzo Madama, piuttosto che dall'ufficio romano della Regione. Cuffaro: «Lombardo spiegò all'assessore Venturi, se già non lo sa, che a Roma la Regione Siciliana dispone di una propria sede, dotata di fax, collegamenti internet e persino di un ufficio stampa. Quindi, sarebbe auspicabile non appoggiarsi a strutture estranee all'amministrazione regionale per svolgere il proprio mandato».

LATONIERA. Si parla di una nuova aggregazione di ex-forzisti ed ex-An che continuerebbe a operare di concerto con l'Udc



I COORDINATORI PDL, CASTIGLIONE (A SINISTRA) E NANIA (A DESTRA), CON LA RUSSA

DOPO L'AZZERAMENTO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO AUTOSTRADE

Cominciata la guerra delle nomine agli enti Cuffaro ironico: «Ecco la lista dei miei amici»

PALERMO. Nomine di sottogoverno e polemiche. Com'è noto, la giunta di governo ha scelto il consiglio di amministrazione del Consorzio autostrade siciliano e ha nominato commissario ad acta Manlio Munato, dirigente generale dell'assessorato ai Lavori pubblici, vicino alla corrente di An che fa capo a Scalia. Il Cas era guidato da Patrizia Valentini, vicina al co-coordinatore regionale del Pdl, Castiglione. Come dire, benzina sul fuoco.

«Accelero l'operazione anche se Lombardo dovrebbe, però, ricordare che vennero scelti in accordo con lui»

E ancora: è stata avviata la pratica per la sostituzione del commissario liquidatore dell'Eas, Marcello Massinelli, vicino all'ex presidente della Regione, Cuffaro. Inoltre, è stato nominato il nuovo direttore generale dello stesso ente: Francesco Cantarella, ex-capo della Motorizzazione di Catania, prende il posto di Franco Castiglione che è andato in pensione. La polemica. Salvatore Cuffaro, ex-presidente della Regione, è ironico: «Collaboro ad accelerare la lombardizzazione della Sicilia. Mi ero impegnato a fornire a Raffaele Lombardo la lista dei miei amici e, dal momento che da sempre sono abituato a mantenere le mie promesse, ecco i primi nomi: Salvatore Gueli, vicepresidente di Multiservizi; Marcello Massinelli, commissario liquidatore dell'Eas; Antonio Proto, vicepresidente del mercato agro-alimentare di Cata-



L'EX-GOVERNATORE, TOTÒ CUFFARO

mente iniziare a lavorare per il bene della Sicilia». E poi, sempre Cuffaro: «Lombardo spiegò ai siciliani perché, tre anni fa, quando in Aula proposi di modificare l'assetto degli Ato, rendendoli strutturalmente elefantiacche, e quindi meglio gestibili, i suoi deputati alzarono le barricate e contrubarono a creare i mostri che ora stanno alimentando problemi sui problemi. Come mai oggi parla di riprendere la mia precedente proposta? Deile due l'una, o sapeva già che si trattava di una buona soluzione, ma aveva un recondito motivo per opporsi, o si accorge solo ora di aver sbagliato e allora deve chiedere scusa ai siciliani per l'inutile perdita di tempo e di risorse pubbliche cui si è reso protagonista». Replica Giuseppe Arena, deputato del Mpa: «Preoccupa non poco la tenuta nervosa del senatore Cuffaro che, ormai assillato da una vera e propria sindrome persecutoria, forse dovuta alla nuova dimensione di esponente di un partito di opposizione, confonde gli atti dovuti posti in essere dal presidente della Regione, Lombardo, per attaccarli alla sua persona». E continua: «Guidare allo scandalo, quasi al reato di lesa maestà, per la semplice sostituzione di cognomi, preposti, non dimentichiamolo, unicamente alla oculata gestione e amministrazione della cosa pubblica, dimostra un morbo so quanto pericoloso attaccamento a situazioni preconstituite, ma soprattutto testimonianza, in maniera assai deludente, una superata concezione della partecipazione al dibattito politico di cui la nostra Sicilia non ha più bisogno».

BOTTA E RISPOSTA TRA CUFFARO E L'ASSESSORE VENTURI SULLE VOCI DI RICONVERSIONE DELLO STABILIMENTO «Su Termini Imerese non molliamo. Convinceremo la Fiat»

PALERMO. «La Sicilia non molla. Il governo regionale intende riaprire un tavolo di confronto con l'azienda privata Fiat. La Regione siciliana dovrà fare il possibile per convincere il Lingotto a non dismettere la produzione di auto a Termini Imerese». Lo afferma l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, rispondendo alle dichiarazioni del senatore Salvatore Cuffaro. Il vice segretario nazionale dell'Udc, aveva sollecitato: «Lombardo spieghi ai siciliani chi comanda nel suo governo e quale linea intende tenere sulla Fiat. Sarà prevalente la linea dettata dall'assessore all'Industria Venturi, che ritiene inaccettabile ogni ipotesi di riconversione del sito di Termini Imerese, o quella dell'azionista di maggioranza, Miccichè, - ha aggiunto Cuffaro - che la ritiene non solo accet-

tabile, ma anzi, auspicabile in quanto darebbe garanzie ad Opel, e invita i sindacati a non opporsi alla riconversione. Lombardo spieghi poi all'assessore Venturi, se già non lo sa, che a Roma la Regione siciliana - sottolinea l'ex presidente - dispone di una propria sede, dotata di fax, collegamenti internet e persino di un ufficio stampa. Quindi sarebbe auspicabile non appoggiarsi a strutture estranee all'amministrazione regionale per svolgere il proprio mandato».

La replica dell'assessore regionale all'Industria, non si è fatta dunque attendere. Venturi ha proseguito dicendo: «Oltre a trovare le risorse per fare cambiare opinione a Fiat, dobbiamo riacquistare affidabilità con il gruppo industriale. Una svolta rispetto al passato. Non si può promettere la luna se

poi non si è in grado di mantenere le promesse. Fiat dichiara, con l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, di abbandonare la produzione a Termini Imerese e di non rilanciare l'auto perché il precedente governo Cuffaro non ha mantenuto le promesse e si è reso inaffidabile. Le dichiarazioni di Miccichè - conclude - non mi sembrano in contrasto con la linea del governo Lombardo perché entrambi intendono salvaguardare migliaia di posti di lavoro a rischio».

Nel frattempo è ripresa ieri mattina di buon'ora, come impone lo stile di Sergio Marchionne, la due giorni di lavoro del team Fiat-Chrysler. A Balocco, in provincia di Vercelli, gli uomini di produzione e di marketing del gruppo italo-americano guidato dall'ad del Lingotto stanno mettendo a punto il

piano-prodotto per rilanciare la casa automobilistica di Detroit. I manager devono decidere i prodotti Chrysler, con motori e tecnologia Fiat, da promuovere sul mercato americano. Cerco lo sbarco della 500, auto simbolo del made in Italy, bisogna individuare i modelli dei segmenti superiori, quelli su cui c'è da battere la concorrenza di Honda e Toyota. Probabili, in questo settore, le sinergie con i prossimi modelli: Alfa: la Milano, erede della 147, e la Giulia, che prenderà il posto della 159. Un pianale comune, opportunamente modificato, dovrebbe essere condiviso anche dalla Chrysler Sebring e dalla Dodge Avenger. Al momento, però, si tratta soltanto di ipotesi. Negli uffici di Balocco, dove ha sede la pista sperimentale della Fiat, il riserbo sul piano è massimo.



L'ASSESSORE REGIONALE MARCO VENTURI

38. CATANIA

PORTO. L'azienda ha un credito di 100mila euro e minaccia di lasciare la struttura. Ma l'ente ribatte: «Non ha fornito i servizi previsti

Crociere, a rischio la stagione 2010

Sicurezza. Disputa sul contratto tra la società di gestione della Stazione marittima e l'Autorità portuale

MARIO BARRESI

Da un lato c'è l'Autorità portuale, che chiede il rispetto del contratto di gestione della Stazione marittima, disatteso nel servizio di security. Dall'altro c'è l'azienda aggiudicataria del bando, che da ben due stagioni non riceve le royalties previste per ogni passeggero sbarcato e minaccia di risolvere il rapporto contrattuale se l'Autorità portuale non salda il suo debito. In mezzo c'è il futuro - per fortuna la stagione in corso non verrà compromessa - dei servizi portuali e in particolare l'accoglienza alle migliaia di passeggeri delle crociere in transito a Catania. E sullo sfondo c'è l'impossibilità di inaugurare - almeno fin quando il contenzioso non sarà definito - la nuova banchina del molo di levante, un "gioiellino" appositamente concepito per le navi da crociera.

La querelle riguarda il contratto di costruzione e gestione della Stazione marittima che l'Autorità portuale ha affidato alla "Italia Grandi Eventi Spa", società nota a livello nazionale per l'organizzazione di eventi e la gestione di spazi fieristici. La società s'è aggiudicata il bando per la costruzione e gestione della struttura (base d'asta 450mila euro), acquisendo il diritto a sfruttare per nove anni tutti gli spazi all'interno della stazione (affitto dei locali a terzi, gestione del bar-ristorante e via dicendo)

I NUMERI DELLA QUERELLE

450.000 EURO l'importo a base d'asta dell'appalto di costruzione e gestione della Stazione marittima

9 ANNI la durata del diritto di gestione, da parte dell'azienda, degli spazi della struttura

0,40 EURO il rimborso che l'Autorità portuale dovrebbe corrispondere per ogni passeggero imbarcato, sbarcato o in transito al porto di Catania

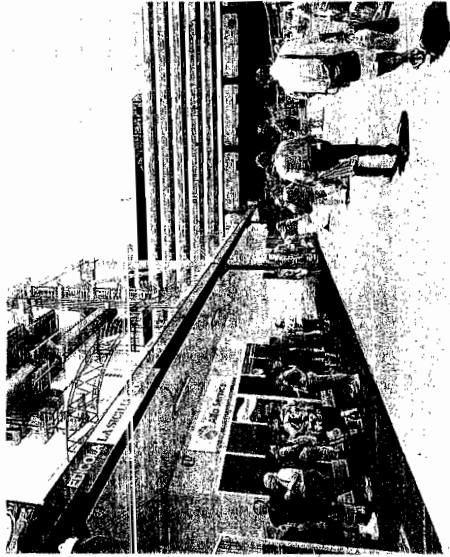
50.000 EURO il massimo dell'importo dovuto dall'Autorità portuale per il concorso alle spese di manutenzione di ogni stagione crocieristica

100.000 EURO la richiesta avanzata dalla società all'Autorità portuale per le ultime due stagioni

160.000 PERSONE il numero di crocieristi stimati al porto di Catania nella stagione in corso

con il dovere di provvedere ad alcuni servizi, fra cui manutenzione, pulizia e security. Proprio su quest'ultimo aspetto si è aperto lo scontro. La ditta chiede all'Autorità portuale il pagamento di un rimborso di 40 centesimi per ogni passeggero imbarcato, sbarcato o in transito, fino a un massimo di 50mila euro l'anno. Il che, per due stagioni, fa 100mil-

la euro tondi: «Carantiamo un servizio come se fosse in deroga» - afferma Turi Piana, direttore della Stazione marittima - in un contesto di grande difficoltà per la società. Tanto più che negli ultimi anni c'è stato un notevole impegno per migliorare la quantità e la qualità dei servizi offerti. Abbiamo in pratica recuperato una situazione di degrado, tra-



UN PARTICOLARE DELLA STAZIONE MARITTIMA CON, SULLO SFONDO, UNA NAVE IN TRANSITO



PIANA direttore Stazione marittima

«
Abbiamo recuperati una struttura degradata, che ora è il fiore all'occhiello della crocieristica. Sarebbe un peccato se ci costringessero a lasciarla e il servizio...»

CASIGLIONE presidente Autorità portuale

«
La società è inadempiente nel servizio di controllo su passeggeri e bagagli e noi non pagheremo quei soldi fin quando non rispetterà per intero il contratto



formando la stazione in un punto di riferimento per la ricettività turistica e per l'accoglienza ai crocieristi. Sarebbe davvero un peccato se ci costringessero a lasciare una stazione che finalmente funziona a tutti gli effetti».

Ma l'Autorità portuale ribatte a questa posizione: «Sforzeranno» le carte: «Il contratto - afferma il presidente Santo

Castiglione - prevede diritti e doveri e la società - aggiudicataria disattende sin dall'inizio una parte fondamentale: l'attività di sicurezza e di controllo su passeggeri e bagagli, che dovrebbe essere garantita dalla Stazione marittima e che invece in atto viene svolto dalle compagnie di crociera. La società - conferma Castiglione - ha ufficializzato che non è

IL PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE IN CORSO E intanto l'accoglienza funziona: «Turisti entusiasti, miglioramenti in vista»

Anche i commercianti più "tradizionalisti" hanno capito l'antifona. E nelle giornate di martedì e giovedì (quelle con più passeggeri in transito al porto) sono in molti a proporre l'orario continuato, che permette a centinaia di turisti "mordi e luggi" di fare shopping nelle vie del centro. Catania si conferma "regina" della stagione crocieristica 2009: secondo i dati dell'Autorità portuale - nel traffico si registra un sensibile aumento sia degli approdi di navi da crociera, sia dei passeggeri in scalo (+2% nei primi sei mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007). Sono 120 le navi da crociera previste in transito per quest'anno, 30 in più rispetto all'anno scorso. «Lo scalo etneo - afferma il presidente dell'Autorità portuale, Santo Castiglione - è stato scelto quale porto di partenza e arrivo delle cro-

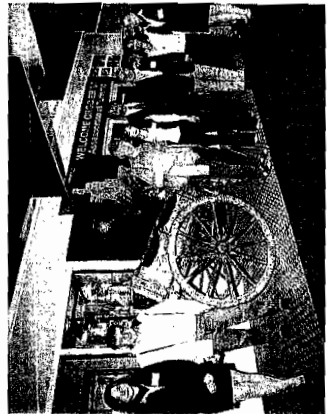
ciere con oltre 800 passeggeri in imbarco la settimana; inoltre la compagnia Msc ha di recente comunicato l'intenzione di potenziare il numero di approdi a Catania passando da circa 30 a oltre 60 per la stagione a corso. E nel 2010 anche la Costa potenzierà il numero di approdi».

È un primo bilancio (positivo) della stagione lo traccia anche l'assessore comunale al Turismo, Antonio Scalia: «Stiamo fornendo un servizio molto apprezzato dai turisti in arrivo a Catania. Un'attività che il Comune è riuscito a realizzare a costo zero, grazie a un'attenta programmazione, alla disponibilità degli sponsor e della Stazione marittima e al lavoro dell'Ufficio Turismo. Forniamo ai crocieristi un'accoglienza completa: tantarella siciliana, spremuta d'arancia e dolceetto gratis all'at-

vo, una dettagliata mappa per tre diversi tour della città, per cui saranno tracciati anche il percorso con "piedini" dipinti di blu. Significativo anche il potenziamento della sicurezza nelle strade del centro, grazie all'impegno delle forze dell'ordine».

Soddisfatto anche Turi Piana, direttore della Stazione marittima: «L'attività di funzione a pieno ritmo: c'è il massimo standard di qualità nell'accoglienza e anche i privati che gestiscono gli spazi sono soddisfatti di un'attività che assicura sviluppo e occupazione a piccole aziende. Naturalmente vengono garantiti anche i servizi destinati agli operatori portuali, che usufruiscono di tariffe agevolate, senza alcuna speculazione né distinzione tra catanesi e turisti in transito».

MA.B.



TURISTI E OPERATORI NEL «WELCOME CROCIERISTI» DEL COMUNE

Parcheggi: prima udienza imputati Scapagnini e altri 7

Prima udienza, questa mattina, davanti ai giudici della terza sezione penale del Tribunale di Catania, per gli otto imputati in merito alla vicenda del parcheggio di piazza Europa e alle presunte irregolarità degli appalti di altri tre parcheggi in project financing: «Lupo», «Asiago» e «Verga». Si tratta dell'ex sindaco Umberto Scapagnini, dell'ex responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei parcheggi, Tuccio D'Urso, dei componenti dell'ex commissione di valutazione tecnico-giuridico-economica per l'aggiudicazione dei parcheggi, Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, dell'imprenditore Ennio Virlinzi (legale rappresentante delle società «Parcheggio Europa spa» e «Parcheggio Lupo spa»), del legale rappresentante della Siciliana Carbolio, Seby Costanzo (per il parcheggio «Asiago» di cui la sua società era «promotrice») e di Mimmo Costanzo (legale rappresentante dell'Uniter Consorzio Stabile arl («promotore» per il parcheggio di piazza Verga). Tutti dovranno rispondere di abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso.

Sindaco, rup, e componenti della commissione in qualità di pubblici ufficiali, gli imprenditori come coloro che avrebbero «istigato» e beneficiato del reato commesso dai funzionari. Secondo le accuse sostenute dal procuratore Vincenzo D'Agata e dai pm Giuseppe Gennaro, Francesco Puleio, Antonino Fanara e Agata Santonocito (nel collegio di difesa gli avvocati Antonio Fiumefreddo, Carmelo Peluso, Attilio Floresta, Carmelo Galati, Tommaso Tamburino, Pietro Nicola Granata) nel caso dei parcheggi sarebbero state violate alcune delle regole ispiratrici del «project financing», rispetto alle strutture previste nei bandi di gara e nelle bozze di convenzione proposte, «ponendo a carico del Comune di Catania consistenti oneri non coperti da previsioni di spesa». I pubblici funzionari, avrebbero avallato tutto ciò, approvando e stipulando una serie di atti violando principi di «imparzialità, trasparenza e legalità», violando regole sulle procedure di gara, attribuendo punteggi «in modo immotivato e contraddittorio», aprendo «in anticipo e illegittimamente» le buste contenenti le proposte presentate dalle società, modificando i progetti preliminari con scritture private, cambiando «ubicazione e consistenza alle strutture originariamente previste». Intanto oggi, alle 11.30, dinanzi al Palazzo di Giustizia, in coincidenza con l'inizio del processo, si svolgerà il secondo atto della manifestazione «Il risveglio dei manichini», iniziativa di protesta-proposta promossa da «40xCatania»: attori professionisti e cittadini insieme, attraverso una performance teatrale, formuleranno alcune proposte finalizzate alla soluzione rapida dell'annosa questione dei parcheggi.

Zona industriale: ditta rapinata di novemila euro

C'era stato uno stop, ma gli assalti ai depositi di spedizione della Zona industriale non sono finiti. Sì, è vero, magari dopo alcuni arresti eseguiti dalle forze dell'ordine nei mesi scorsi non si registrano più i raid imponenti di qualche tempo fa, con tanto di camion utilizzati per depredare quantità immensi di merce di ogni genere (specialmente bibite e generi alimentari, quelli che possono essere ricettati più facilmente), però chi lavora in questi depositi non può permettersi di stare tranquillo.

L'ennesima dimostrazione arriva dalla rapina consumata da due individui armati e col volto nascosto da passamontagna nella serata di sabato: i due hanno fatto irruzione all'interno della «Reitrans s.r.l.», alla zona industriale, e hanno costretto gli impiegati a consegnare tutto il denaro custodito in cassa: novemila euro in contanti.

Consumato il colpo, i due malviventi si allontanavano a bordo di un'autovettura: indagini sono state avviate dai carabinieri, che non disperano di identificare i malfattori.

Rifiuti, esplode la protesta

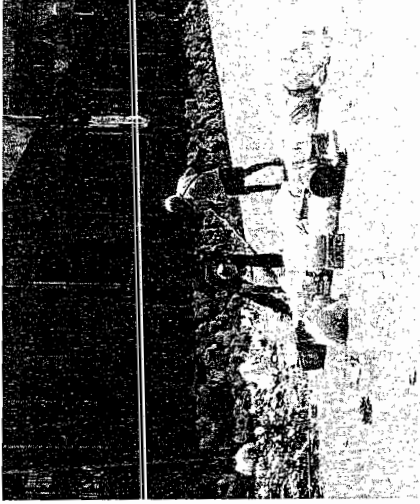
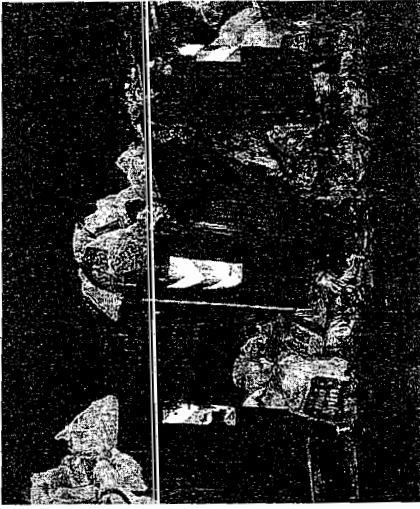
Paternò. Nuovi incendi di cassonetti, la gente scende in strada e blocca il traffico con i sacchetti

La situazione ora è davvero drammatica, con i cittadini paternesi scesi in strada per dire basta, per chiedere interventi rapidi e risolutivi. «Diciamo basta alle false promesse non mantenute - dicono -. E' da oltre un anno che siamo costretti a sopportare questa situazione mentre i nostri politici stanno a guardare. Non possiamo né vogliamo andare avanti in queste condizioni».

E così ieri mattina la rabbia è scoppiata in via Canonico Renna, dopo una nuova notte trascorsa tra i rifiuti che ammorbano l'aria e gli incendi appiccati da anonimi sconsiderati che, dando alle fiamme spazzatura e cassonetti, non fanno altro che far propagare nell'aria fumo e diossina.

Per fare sentire forte il loro dissenso i residenti di via Canonico Renna sono scesi in strada e hanno bloccato con gli stessi sacchetti dei rifiuti un tratto dell'arteria viaria e la vicina via Isole Eolie, impedendone il transito. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione paternese e i vigili urbani del locale comando per tenere sotto controllo la situazione.

«Da tre notti i cassonetti davanti alla



torre difficile da sopportare. Nelle altre zone della città la situazione non cambia né migliora. Rifiuti dappertutto, davanti alle scuole, per fortuna ormai chiusi, davanti alle abitazioni, agli uffici, in strada. Auto e pedoni sono costretti a fare gimkane tra i rifiuti per evitare di calpestare puzzolenti sacchetti di immondizia. Alle 12 circa, poi, la situazione è rientrata con l'intervento dei dipendenti dei servizi ecologici del Comune, che hanno liberato la strada. E oggi sarà una nuova giornata di passione, visto che per Paternò gli operatori ecologici resteranno in autoparata dalle 10 alle 12 per una nuova assemblea sindacale. Una parte degli stipendi è arrivata, ma questo non serve a far rientrare la protesta dei netturbini.

Oggi, intanto, a Catania assemblea dei sindaci di Simeto-Ambiente per eleggere il nuovo amministratore della società. E' certo che sarà l'occasione per fare chiarezza sui 12 milioni di euro, con i sindaci che annunciano di essere stanchi di subire una situazione che ha ben altre responsabilità.

«Vane promesse»

A sinistra, cassonetti incendiati nella notte, a destra i sacchetti di rifiuti residenti sulla via Canonico Recca

chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Paternò e Catania. L'esasperazione in via Canonico Renna è evidente. «Non siamo più disposti ad accettare questa situazione - dicono ancora i residenti -. Siamo preoccupati per i nostri figli, il rischio igienico-sanitario è davvero alto».

Rischio ben evidente, considerato che nella sola via Canonico Renna i rifiuti si estendono per circa venti metri con un fe-

ma abitazione sono dati alle fiamme - evidenzia Giuseppe Lo Castro - con il risultato di intossicare la mia famiglia e i miei figli. La più piccola, di otto mesi, ha avuto anche difficoltà respiratorie, tanto che siamo dovuti ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso del Ss. Salvatore e ora deve sottoporsi a un ciclo di aerosol».

Anche sabato le fiamme hanno ridotto in cenere diverse postazioni, tanto da ri-